

- goodwin box - <http://www.econ-pol.unisi.it/blog> -

Sciopero virtuale e (grado di) cooperazione reale

Posted By [antonio nicita](#) On 28 febbraio 2009 @ 17:19 In [Economia & società](#), [Politica economica](#) | [No Comments](#)

L'idea di **sciopero virtuale** (nonstoppage o virtual strike) é stata formulata da alcuni law&economics scholars (Bernstein, 1971) per limitare i costi sociali degli scioperi nei servizi pubblici. In una battuta lo sciopero virtuale può essere definito come una procedura di bargaining in cui *"the workers keep working as usual and the firm keeps producing as usual, but neither side gets paid. Workers lose their wages and an employer loses its profits during a strike. So during a virtual strike the workers would work for nothing and the employer would give up its revenues. That money could go to Uncle Sam or a charity"* ([Ayres and Nalebuff, 2002](#)).

Diversi scioperi virtuali sono stati sperimentati con successo come forma di autoregolamentazione in passato: nel 1989 dai piloti aerei dell'Anpac; nel 1995 dai poliziotti della Sap; nel 1999 dai medici dell'Anmi; nel 1999 dai piloti e gli assistenti della Meridiana; nel 2000 dagli autoferrotramvieri ATM; nel 2002 dagli elicotteristi. Ad oggi sono stati firmati quattro accordi generali per la disciplina dello sciopero virtuale: i direttori sanitari del SSN; il personale amministrativo dell'Università Bocconi; medici di famiglia e del pronto soccorso del SSN; elicotteristi impegnati in servizi di soccorso. I casi di sciopero virtuale restano molto rari e forse questa è la ragione per la quale gli economisti non ne hanno analizzato le caratteristiche o gli incentivi alla sua adozione.

Proprio nei giorni in cui il presidente della [Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali](#) denunciava l'incremento degli scioperi in Italia nel settore dei trasporti nell'ultimo anno, il Consiglio dei Ministri dell'attuale governo italiano ha approvato un [Disegno di legge per la regolamentazione e prevenzione dei conflitti collettivi di lavoro con riferimento alla libera circolazione delle persone](#). Una delle novità della delega è quella di trattare la materia del diritto di sciopero in relazione al diritto alla mobilità e alla libera circolazione delle persone. Questa novità rivela due presupposti: da un lato l'emersione dei due diritti allo stesso rango di tutela individuale e sociale e dall'altro il possibile trade-off tra gli stessi. Tra le altre cose, il Governo viene delegato a introdurre la previsione, per via contrattuale, dell'istituto dello sciopero virtuale, già oggetto di alcuni disegni di legge, tra i quali [quello che ha come primo firmatario Pietro Ichino](#). Nella delega al governo lo sciopero virtuale viene definito come:

...manifestazione di protesta con garanzia dello svolgimento della prestazione lavorativa, che può essere reso obbligatorio per determinate categorie professionali le quali, per le peculiarità della prestazione lavorativa e delle specifiche mansioni, determinino o possano determinare, in caso di astensione dal lavoro, la concreta impossibilità di erogare il servizio principale ed essenziale.

Sebbene la definizione di sciopero virtuale mantenga un necessario carattere di generalità, tipico di una legge delega, essa presenta, alla luce dell'analisi economica degli incentivi, due problemi: il **primo problema** é che lo sciopero virtuale potrebbe essere reso obbligatorio per legge per talune prestazioni lavorative; il **secondo problema** è che, perlomeno nell'attuale formulazione, ci si limita a definire gli oneri dei lavoratori durante uno sciopero virtuale ma non anche gli oneri dei datori di lavoro.

Prima di illustrare questi due problemi è necessario un passo indietro, fino al 'paradosso di Hicks', in base al quale gli scioperi 'reali' non sono mai pareto ottimi e quindi sarebbero il risultato irrazionale di un fallimento della contrattazione. In altri termini, se una minaccia di sciopero è credibile, non dovremmo mai osservare scioperi. In realtà il paradosso di Hicks vale per giochi di contrattazione molto semplici e ad informazione simmetrica. In un recente articolo [Nicita e Rizzoli \(Quaderni del Dip.to Economia Politica n.557, Univ. Siena, 2009\)](#) rappresentano lo sciopero come una strategia 'carota e bastone' basata su 'penal code', in un contesto ripetuto di produzione di team nel quale non è possibile osservare l'effettivo impegno

profuso alla produzione: ogni deviazione dall'output ottimale nel periodo t comporta uno sciopero nei periodi $t+n$, al termine dei quali si ritornerà alla cooperazione. In questo contesto, lo sciopero impone costi congiunti a tutte le parti (Kennan,1980). Proprio per questo lo sciopero è non solo razionale ma, soprattutto, esso costituisce un meccanismo di enforcement endogeno. Al crescere del periodo di sciopero aumentano gli incentivi alla cooperazione. Nicita e Rizzolli dimostrano che lo sciopero virtuale generalmente non è enforceable a meno che esso non generi esternalità negative *anche per* coloro che scioperano (ad esempio perché i consumatori cambiano fornitore in futuro). Così, se lo sciopero virtuale viene imposto a parti che non avrebbero incentivo a realizzarlo esso *riduce* il grado di cooperazione, inducendo le parti a selezionare effort subottimali. Se i costi sociali evitati con lo sciopero virtuale sono inferiori ai guadagni derivanti dalla cooperazione ottimale, l'imposizione di uno sciopero virtuale è inefficiente. L'idea di imporre uno sciopero virtuale per legge può quindi forzare l'erogazione di un servizio ad un livello di qualità subottimale, un elemento del tutto trascurato dalla legge delega che sembra assumere che in assenza di sciopero i lavoratori produrranno in ogni caso lo sforzo ottimale. Inoltre Nicita e Rizzolli dimostrano che, in molti casi, i costi sociali generati dallo sciopero 'reale' non sono mere esternalità ma costituiscono semmai proprio lo strumento attraverso il quale coloro che scioperano intendono esercitare una pressione nei confronti dei datori di lavoro. E' dunque probabile che un divieto di sciopero reale unitamente all'obbligo di ricorrere allo sciopero virtuale inducano i lavoratori a selezionare lo sforzo minimo per un periodo di tempo tale da equiparare i costi sociali dello sciopero virtuale a quelli che si otterrebbero con lo sciopero reale.

Queste conclusioni sembrano essere confermate da un esperimento condotto da **Innocenti e Nicita (2009)** i quali confrontano in laboratorio gli incentivi alla cooperazione nei casi di (i) sciopero virtuale; (ii) sciopero reale senza esternalità; (iii) sciopero reale con esternalità reciproche. L'esperimento conferma che i lavoratori rispondono positivamente con effort crescenti a proposte di salario crescenti. Lo sciopero virtuale 'domina' lo sciopero reale senza esternalità: sia i datori di lavoro che i lavoratori ottengono risultati migliori. Tuttavia lo sciopero reali con rilevanti esternalità reciproche (elevati costi privati e sociali) domina lo sciopero virtuale, nel senso che gli scioperi si riducono, aumenta la cooperazione e tutte le parti considerate ottengono in media risultati migliori, rispetto al caso dello sciopero virtuale. In particolare, Innocenti e Nicita testano lo sciopero virtuale nella forma debole nella quale solo i lavoratori abbiano costi privati: ciò mostra da un lato l'esistenza di un effetto 'fairness' dei lavoratori, nel senso che sembra esistere una motivazione intrinseca alla base della scelta dello sciopero virtuale; dall'altro il disincentivo di questa forma di sciopero, in termini di impegno medio profuso, rispetto al caso di uno sciopero reale con elevati costi privati e sociali.

Da queste analisi consegue che l'imposizione dello sciopero virtuale, specie nella forma debole nella quale solo i lavoratori ne subiscono la perdita più rilevante, finisce per generare esiti, in termini di benessere aggregato, inferiori a quelli associati agli scioperi reali. Sotto un profilo di policy occorrerebbe: (i) rendere lo sciopero virtuale una scelta, anziché una imposizione, in modo da valorizzarne gli aspetti motivazionali; (ii) associare allo sciopero virtuale costi privati comparabili a quelli attesi nel caso di sciopero reale (in tal senso va il ddl di Ichino); (iii) affiancare lo sciopero virtuale con forti incentivi per i lavoratori all'adozione di questa forma di protesta.

Altrimenti, l'esito probabile della riforma prospettata sarà solo quello di trasformare gli scioperanti di ieri negli scioperati di domani.

Article printed from goodwin box: <http://www.econ-pol.unisi.it/blog>

URL to article: <http://www.econ-pol.unisi.it/blog/?p=489>

Copyright © 2008 nomedelblog. All rights reserved.